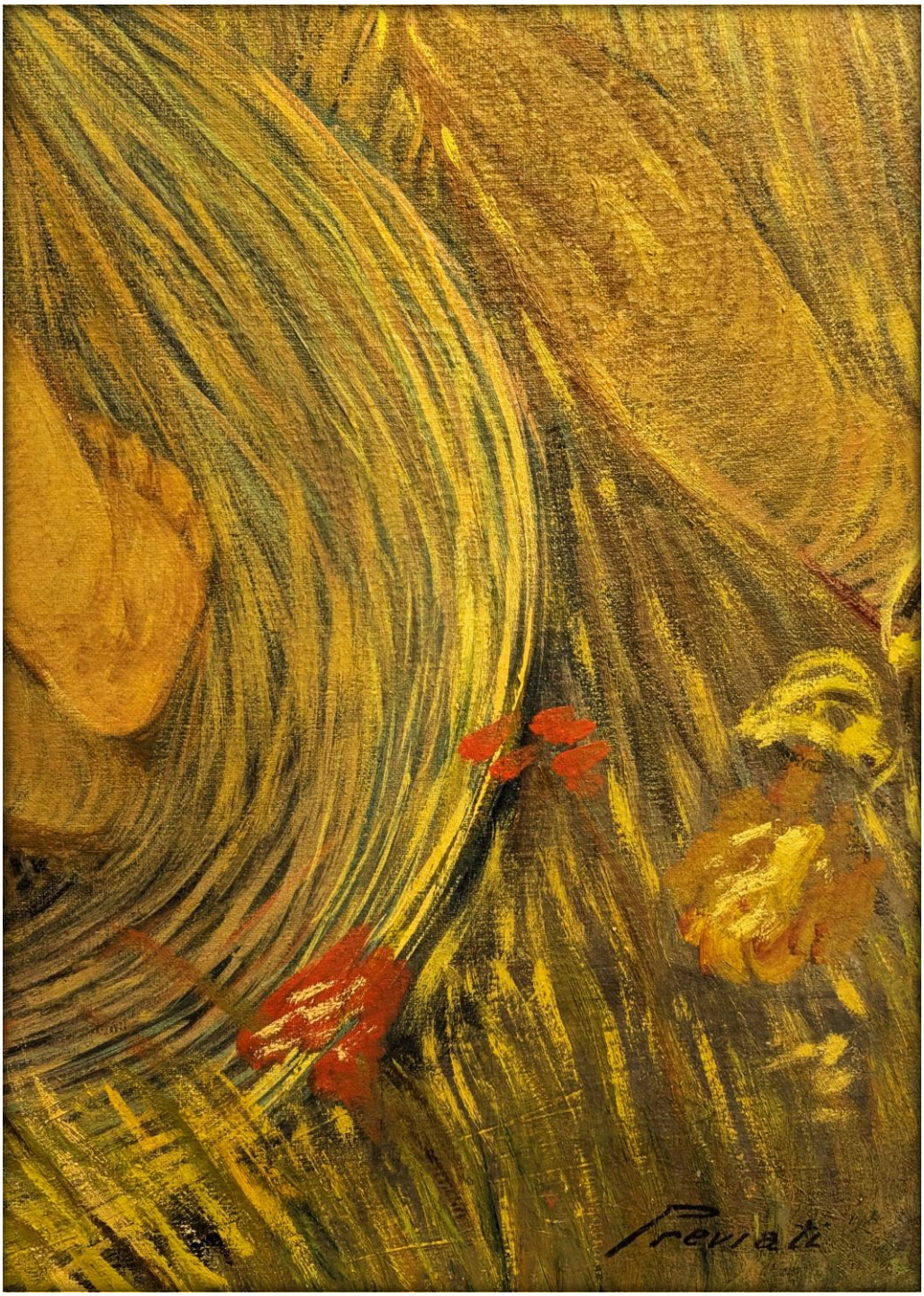
L'Arte
in Economica
2024

MATERNITA' DIVINA
Gaetano Previati



QUADRERIA Società Economica di Chiavari
Via Ravaschieri 19 - Chiavari

Progetto realizzato con il patrocinio e il contributo di







fondazione CARIGE

L'Arte
in Economica
2024

responsabile del progetto
Margherita Casaretto

cura, grafica e allestimenti
Lia Gnecco e Miriam Badalotti

testi critici
Andrea Lavaggi

si ringrazia
Giuseppe e Francesco Ferro

Inaugurazione venerdì 13 dicembre ore 17
Orari
da lunedì a venerdì
mattina su appuntamento
pomeriggio dalle 16 alle 19
sabato e domenica
dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19

L’artista, la sua vita

31 agosto 1852, Ferrara:
in un'afosa giornata, nella casa di via della Ghiara (oggi via XX Settembre) nasce **Gaetano**, quintogenito di **Flaminio Previati**, orologiaio di famiglia benestante, e **Riccarda Benvenuti**, figlia della contessa Bonlei.
Il bimbo, in quanto maschio, è benvenuto, ma resterà orfano dopo solo due anni: la madre, donna colta e dotata di memoria prodigiosa, morirà di parto.
Dei sei fratelli, solo tre arriveranno ad età matura, in una tragica normalità di quei tempi: oltre a Gaetano, **Giuseppe**, detto Beppe, che diverrà ingegnere e si occuperà delle bonifiche ferraresi, fratello con cui l'artista manterrà per tutta la vita uno stretto rapporto di affetto e che spesso lo aiuterà economicamente. E **Augusto**, che continuerà l'attività paterna nella bottega di orologiaio a Ferrara.
Il padre si risposa nel 1855 con **Cornelia Facchini**, donna religiosissima, che sarà per i bambini una madre premurosa, affezionata soprattutto al piccolo Gaetano.

Gaetano trascorre un’infanzia tranquilla, scandita da obblighi religiosi e studio. Frequenta le scuole professionali, poi l'Istituto Tecnico, ma la sua passione per l'arte lo porta su altre strade. Nel 1870 abbandona gli studi e si iscrive ai corsi di pittura e disegno di **Girolamo Domenichini** e **Giovanni Pagliarini**. Studia i maestri del Rinascimento esposti nel Palazzo dei Diamanti, in una Ferrara ancora molto legata al ricordo dei suoi fasti ducali.
Nel gennaio del 1875 muore il padre, mentre Gaetano è a **Livorno** per il servizio militare, che lascia con il grado di caporale maggiore.
Il giovane è inquieto, assetato di esperienze e le cerca a **Firenze** e a **Milano**, le città in cui si tenta di scardinare la concezione di arte accademica, tanto amata dai critici.
In un'epoca di grandi mutamenti come quella di fine Ottocento, l'arte in Italia non va avanti perchè continua a guardare indietro, al passato e soprattutto al meraviglioso, ingombrante bagaglio dell'arte rinascimentale. L'arte, come da opinione comune, è la rappresentazione del vero, ma su questo ben presto Previati non si troverà d'accordo.
Si trasferisce a Firenze, dove frequenta per alcuni mesi l’**Accademia di Belle Arti**.
Poi va a Milano, per iscriversi all'**Accademia di Brera**, e segue per tre anni il corso di **Giuseppe Bertini**, pittore romantico e verista.
Sperimenta la scultura, frequenta i vivaci ambienti della **Scapigliatura**, che imprimono al suo stile un carattere anticonformista.
Stringe amicizia con molti pittori: sono anni di entusiasmo e crescita per lui, giovane artista che dalla sonnacchiosa provincia anelava a un respiro internazionale.
Nell'estate del 1878 Previati raggiunge un suo sogno: recarsi a **Parigi** e, per alcuni mesi, entrare nel vortice di idee che spazza le vie della città. La sua carriera di pittore si sta lentamente avviando, ma le difficoltà economiche lo assillano: partecipa a concorsi e esposizioni, cambia spesso città. Risiede per un breve periodo a **Torino**, poi torna a **Milano** dove affitta l'ex studio dello scultore **Giuseppe Grandi**, in corso di Porta Vittoria. A fine 1881 si ammala di broncopolmonite e ritorna a **Ferrara**: seguono anni di

lavoro intenso, di spostamenti, di approfondimento di temi e stili che lo portano a conoscere il **Puntinismo** dei francesi **Georges Seurat** e **Paul Signac** e ad abbracciare lo stile della corrente **Divisionista**, di cui diverrà uno dei maggiori esponenti e teorici.
Nel 1890 sposa **Leonilda Baldassini**, affettuosamente detta Nilda, da tempo la sua modella preferita. La giovane aveva lasciato Verona per venire a studiare musica a Milano. La coppia si stabilisce in un modesto appartamento in viale Piave, a Milano.



In questo periodo, ispirato anche dalla prossima nascita del primogenito (**Carlo**, nato nell'agosto del 1891), inizia a lavorare alla grande tela considerata il suo primo capolavoro, "**Maternità**": una donna si china con tenerezza sul bimbo che sta per allattare, circondata da evanescenti figure di angeli. L'immagine non è né sacra, né profana, è una sacralizzazione della realtà, trasfigurata dal colore e dalla linea morbida che accarezza le forme, dissolvendo la composizione in puro lirismo.
Espone l'opera nella primavera del 1891 alla **Prima Triennale di Brera**, ricordata come "**l'uscita ufficiale del Divisionismo in Italia**", in cui furono presentate opere dei principali esponenti del gruppo, fra cui **Segantini, Morbelli**, **Pellizza**.
Si scatena una tempesta critica, soprattutto sul quadro di Previati, a causa della novità tecnica adottata. Gaetano viene sostenuto da alcune menti più aperte, soprattutto dal collezionista e gallerista **Vittore Grubicy de Dragon** che difende l'artista con articoli sulle principali riviste d'arte.
L'incontro con i **Grubicy**, **Vittore** e **Alberto**, nobili di origine ungherese, attivi a Milano sia come pittori – Vittore – sia come collezionisti e galleristi, sarà una tappa fondamentale per la carriera di Previati, che entrerà a far parte della loro "scuderia" di artisti. Un rapporto, però, rimasto sempre conflittuale.
Nel 1894 nasce il secondogenito, **Flaminio**.

Gaetano affronta spesso periodi economicamente difficili. Grazie all'intercessione di **Giovanni Segantini** nel 1899 Alberto Grubicy acquista molte opere di Previati e lo lega alla sua galleria con un contratto decennale, sostenendone e promuovendone la carriera anche all'estero. L'artista, rinfrancato dalla speranza di maggiori guadagni, trasloca con la famiglia in via Cappellari.
L'inizio del nuovo secolo sembra favorevole alla sua carriera. Nel 1901 la **Biennale di Venezia** gli dedica un'intera sala personale e Previati venderà molte delle opere esposte. Nella primavera di questo anno soggiorna con la famiglia per la prima volta a **Lavagna**, in una modesta casetta con giardino vicino al mare, in quella che ora è via dei Devoto.
Nasce il terzo figlio, **Alberto**.

Fra il 1904 e il 1905 dipinge il quadro che vedrete qui esposto, "**Maternità divina**".
Gaetano si dedica anche alla **scrittura**: nel 1905 pubblica "**La tecnica della pittura**", il primo di una **trilogia** di trattati sugli aspetti teorici della pittura divisionista, che saranno fondamentali per gli artisti che si stavano avvicinando a quella corrente.

Dal 1907 espone più volte a **Parigi**, ai **Salon des Peintres**, sempre supportato dai Grubicy.

Continuano i soggiorni della famiglia a Lavagna: qui, come ricorda il figlio Alberto, il padre dipingerà le sei grandi tele di un ciclo decorativo ispirato a una sonata per pianoforte di Beethoven e destinate alla casa milanese di Alberto Grubicy, poi donate a

D'Annunzio e oggi conservate al Vittoriale di Gardone Riviera.
Nel gennaio del 1910 arriva un importante riconoscimento, se pur tardivo, con l'esposizione di duecento opere di Previati nel **Palazzo della Società per le Belle Arti** a **Milano**.
Ma non ci saranno solo gioie, in questo anno: l'amatissima moglie **Leonilda** soffre di una grave forma depressiva e viene ricoverata in una clinica di Milano.

Siamo nel 1911: l'anno inizia con la fondazione della "**Società per l'Arte di Gaetano Previati**", gestita da Alberto Grubicy e da alcuni facoltosi azionisti, collezionisti e amanti dell'arte, fra cui **Giacomo Puccini**. Grazie al suo collezionista e mentore, Gaetano esporrà in molte città d'Italia, a **Londra**, a **New York**, a **Buenos Aires**.
Stanno per giungere gli anni terribili della **Prima Guerra Mondiale**, che porteranno gravi lutti anche all'artista. Nell'aprile del 1915 la moglie **Nilda**, già ammalata di nefrite, muore a causa della puntura di un insetto; il figlio **Carlo**, arruolatosi volontario in fanteria, viene ferito sul Carso, fatto prigioniero e internato nel campo di prigionia di Mauthausen.
Anche **Flaminio** si arruola e muore di malattia a Fidenza, prima ancora di aver raggiunto il fronte. Muore anche l'amato fratello **Giuseppe**, che era sempre stato vicino a Gaetano e alla sua famiglia.
Tutti questi eventi luttuosi minano l'anima e il corpo di Previati, che nel gennaio del 1918 viene colpito da una grave malattia, che si rivelerà essere una paralisi cerebrale.
A luglio l'artista cerca un clima più favorevole, trasferendosi definitivamente a Lavagna con il figlio Alberto e la cognata **Anna**, ma non riuscirà più a dipingere. A dicembre, lo raggiunge il figlio Carlo, scampato alla prigionia.

A Previati resta poco da vivere, non arriverà a compiere i 68 anni: il **21 giugno 1920** l'artista muore nella casetta di Lavagna.
Viene sepolto a **Ferrara**, nel cimitero monumentale della Certosa.



L’artista, la sua opera

Gaetano Previati e il divisionismo simbolista

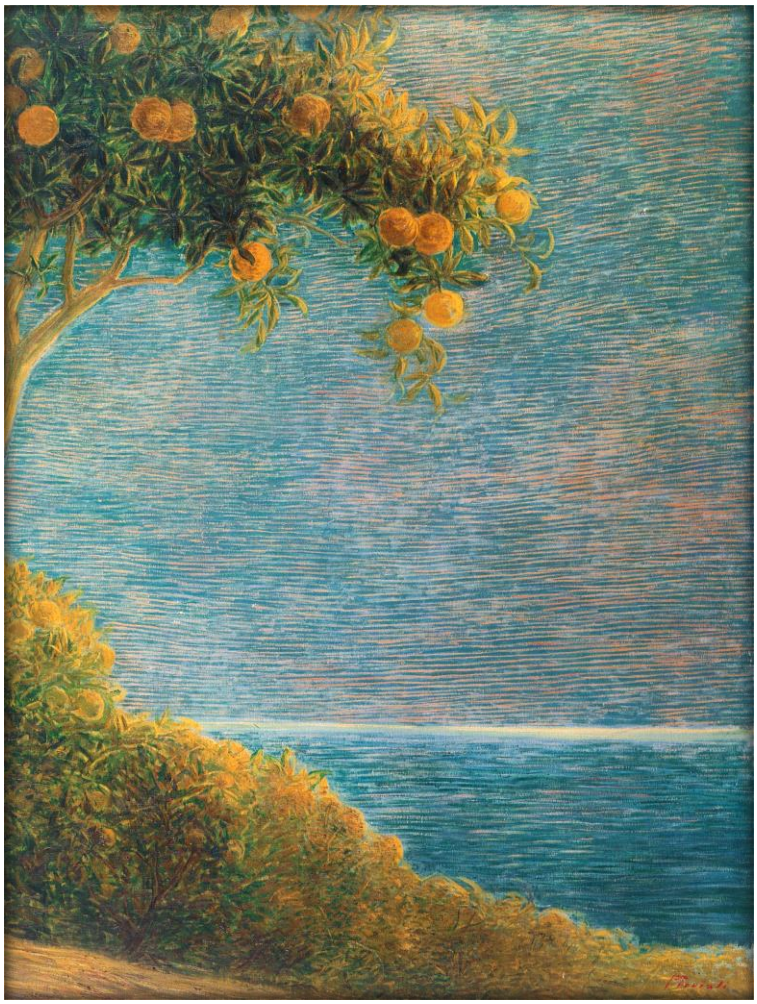
> «La scomposizione dei colori tendente a ricavare delle vibrazioni luminose, oltreché dal tono complessivo del dipinto, da ogni suo singolo elemento... non si accentua che nei *pointillistes*, per assumere carattere sistematico definitivo nelle opere di Segantini, segnatamente nel grande trittico “vita, natura e morte”, pietra miliare del già glorioso cammino dell'arte nella conquista della oggettività luminosa, fine della scomposizione dei colori... l'avere dotato l'impiego delle sostanze coloranti di una proprietà fino allora sconosciuta, quella cioè di potere riprodurre le addizioni di luci mediante una separazione metodicamente minuta delle tinte complementari che oggi in arte prese il nome di divisionismo».
>
> Gaetano Previati, *Principi scientifici del divisionismo*, Torino, 1906, p. 244

Il Divisionismo trae il nome dal principio di “dividere” i colori, accostandoli sulla tela invece che mescolarli sulla tavolozza e sostituendo quindi alla loro miscela fisica quella “ottica”, compiuta dall'occhio umano, in grado di generare colori più puri e più vibranti, percepiti come tonalità omogenee se osservati da lontano. Dal punto di vista tecnico, il Divisionismo prende spunto dal "Pointillisme" (Puntinismo), di pochi anni precedente: i puntinisti francesi (in particolare George Seurat e Paul Signac) accostavano i colori sotto forma di piccoli tocchi puntiformi, in base ad una rigorosa teoria scientifica fondata sulle leggi del colore del chimico Michel Eugène Chevreul e sugli scritti del critico Charles Blanc; un approccio scientifico di stampo positivista che in Italia prese in ambito artistico una direzione meno ortodossa e rigorosa.

In seguito alla morte di Giovanni Segantini, nel 1899, Previati diventa - dopo un decennio di stenti e di difficoltà - il principale esponente del Divisionismo italiano sul versante simbolista, sebbene la sua pittura non sia facilmente circoscrivibile nell’ambito delle correnti diffuse in quel periodo della storia figurativa italiana. Fin dal 1890 l’artista si orienta in ogni caso verso una pittura di “idee” e comincia ad adottare la tecnica divisionista, risolta con un particolare uso della “spezzatura” del colore e della materia filamentosa che impressionerà un giovane Umberto Boccioni, poi protagonista del Futurismo, movimento che d’altra parte trasse i primi passi del suo “dinamismo” proprio da istanze stilistiche divisioniste. Le illustrazioni per i racconti di Edgar Allan Poe (1887-1890) e il precoce incontro con il Simbolismo europeo, fuso con la sua nota passione per la pittura “preraffaellita”, costituiscono la premessa per una pittura di immagini dense di allusioni simbolico-sentimentali - tramite l’interiorizzazione del rapporto arte-natura - immerse in una luce ideale e talvolta irreale, quasi monocroma. Le opere eseguite a cavallo tra Otto e Novecento, tra cui si annovera la *Maternità Divina* “chiavarese”, segnano per l’artista ferrarese un periodo di particolare fortuna e ispirazione.

La tecnica divisionista, funzionale alle dichiarate istanze simboliste e "antinaturalistiche" da Previati mai abbandonate, è ormai padroneggiata e utilizzata senza i compromessi stilistici e compositivi con i quali si era dovuto scontrare fino ad un decennio prima. Per Previati «compito dell'artista non è quello di copiare letteralmente tutto ciò che si vede, ma è una funzione intellettiva sulle forme e i colori del vero... L'artista deve anzitutto rinunciare alla speranza di ritrovare nel mondo esteriore il quadro già composto. La verità dell'arte è lontana dalla contraffazione del vero».
Previati accompagna e sorregge le sperimentazioni in ambito divisionista, e più in generale sul piano della tecnica pittorica, con una costante riflessione teorica (ricordiamo che un vero e proprio manifesto artistico del Divisionismo non venne mai stilato): nel 1894 il pittore scrive una *Memoria sulla tecnica dei dipinti* con cui partecipa a un concorso bandito dal ministero della Pubblica Istruzione per la preparazione dei restauratori ottenendo una menzione di merito, ma solo un decennio più tardi, proprio negli stessi anni in cui realizzò la *Maternità* "chiavarese", gli appunti e le bozze redatte nel tempo avrebbero trovato esito in edizioni a stampa (*La tecnica della pittura*, Torino 1905; *I principi scientifici del Divisionismo. La tecnica della pittura*, Torino 1906).

In consonanza con i princìpi del Divisionismo, l'allestimento accosta due colori complementari, opposti sulla "ruota cromatica": la dominante arancione (colore secondario) del dipinto e il blu (colore primario) della parete di sfondo.



Gaetano Previati, la *Maternità Divina* e la pittura religiosa

> «Questo è ciò che il Previati ha fatto: ha riportata l'arte religiosa, cristiana e celeste, dentro la sede da cui ha origine ogni sentimento religioso, dentro le profondità originarie dell'anima umana. In questo senso, e per questa ragione, giusta, profonda, è un pittore dentro l'anima».
>
> Enrico Corradini, *Gaetano Previati*, «Nuova Antologia», vol. 126, n. 839, 1906

Il soggetto del dipinto esposto è una testimonianza evidente della **profonda religiosità** dell'artista: nell'arco della sua attività egli recupera molti dei temi tradizionali della pittura cristiana per declinarli secondo la propria sensibilità, realizzando numerose opere di soggetto sacro con una notevole intensità emotiva e un'intima partecipazione spirituale, in stretto connubio con la sua stessa personalità; per Previati la verità religiosa "non è verità fideistica: è verità spirituale".

La monumentale *Maternità* esposta senza successo alla Triennale di Milano del 1891 (dove viene presentato anche il dipinto *Le due madri* di Giovanni Segantini) rappresenta una svolta nella carriera di Previati e un manifesto della nuova pittura divisionista, ed è considerata il primo ingresso della pittura simbolista in una mostra ufficiale italiana. Nel febbraio del 1890 Previati scriveva al fratello Giuseppe, soffermandosi sull'esecuzione di un secondo bozzetto per il grande dipinto:

> «Sono invischiato a rendere nella figura principale del quadro tutta l'intensità dell'amore materno spogliato dalle cianfruscole che hanno servito per mille dipinti – e in un renderlo partecipe del movimento delle altre figure del quadro perché ne risulti un tutto omogeneo che impedisca qualunque altra interpretazione dell'occhio dell'osservatore – ma che difficolta Dio mio… Non vi è che la maternità?!!! Anche sulla tela non vi devono essere né colori né forme – né cielo né prati – né figure di uomini né di femmine ma un *fiat* che dice adorate la madre».
>
> Gaetano Previati, *Lettera al fratello Giuseppe del 18 febbraio 1890*

La *Maternità* milanese, nel suo rigoroso utilizzo dei soli colori complementari, esprime la caparbia volontà di Previati di voler andare ben oltre una semplice raffigurazione realistica della maternità, in un periodo in cui il pittore realizzava i primi contradditori esperimenti con la tecnica divisio-nista; tuttavia si percepiscono ancora, al di là dell'indubbia rottura con il passato, alcuni riferi-menti alla "tradizione" – il velo bianco e la veste blu della Madonna – e al "naturalismo" – il verde del prato in primo piano – che il dipinto della Società Economica, più tardo, supera con decisione: il divisionismo rappresenta la "rivoluzione della luce"; la luce è vita, e sono il giallo e l'arancione a permeare l'intero spazio pittorico.



Opere da cavalletto raffiguranti la *Maternità* (molte delle quali attualmente in collezione privata, «quelle mammine soavi con il candore di un primitivo, con la purità di una vergine», così scrive il figlio Alberto nelle sue *Memorie*) ricorrono spesso nella sua produzione successiva, e si alternano a grandi lavori di soggetto religioso, quali – per rimanere in ambito ligure – il trittico dell'*Assunzione* "ideato a Lavagna" del 1903 (esito finale di una meditazione decennale sul tema), esposto alla Biennale di Venezia di quell'anno e poi nel 1927 acquistato dal Comune di Genova per essere collocato nella Cattedrale di San Lorenzo. La sua *Via Crucis* attualmente in Vaticano, completata nel 1902, fu all'epoca l'opera più nota e pubblicata del pittore, al punto che Gabriele d'Annunzio definirà Previati "il grande artista della Via Crucis".

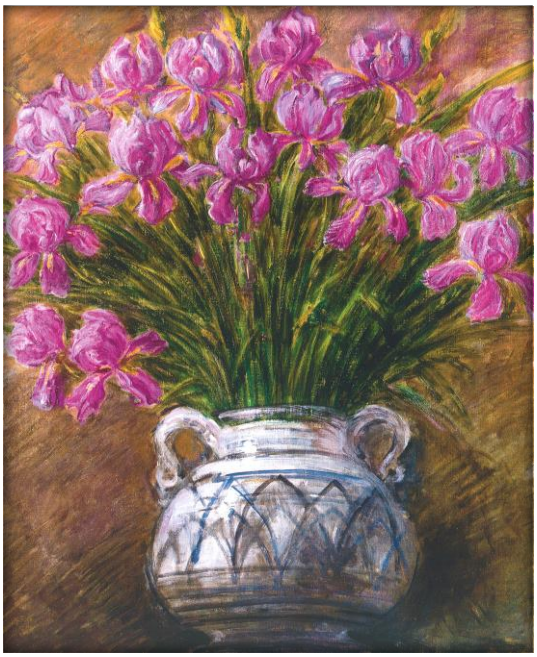


Gaetano Previati in Liguria

Sul finire della primavera del 1901 Previati soggiorna per la prima volta con la sua famiglia a Lavagna («un villaggio di pescatori, di giardinieri e di ortolani, una conca traboccante di giardini e di orti sull'orlo del golfo celeste», così Nino Barbantini, biografo di Previati, scriveva nel 1915), dove affitta una casetta con giardino vicino al mare, in Via De Ferrari (oggi Via dei Devoto): è il primo di una serie di soggiorni estivi nella cittadina ligure, prima del definitivo trasferimento del 1918.

Pochi anni dopo – la *Maternità divina* chiavarese à datata 1904-1905 – cominciano ad affiorare con più evidenza nella sua pittura gli apporti liguri, che si manifestano in una maggiore luminosità dei colori, nella presenza insistita dei fiori, del mare e del paesaggio mediterraneo. È nell'*atelier* di Lavagna che Previati nel 1908 prepara le tele per la Sala della Musica della villa milanese di Alberto Grubicy de Dragon, il mercante e gallerista del pittore fin dal 1899: in un clima iconografico "dannunziano", si sviluppa in una declinazione simbolista il tema della lotta tra la luce, fonte di vita e di bene (la stessa luce della *Maternità* esposta) e le tenebre, simbolo del male.

Siamo intorno al 1910, al culmine della "fortuna critica" dell'artista. Le figure sono immerse nella luce in una pittura di "pura vibrazione cromatica", in una "comunione estatica e incantata con la natura", a documentare la "gioia di Lavagna", "l'oasi di pace" ben descritta dalla mostra curata da Franco Ragazzi (Lavagna, 2005) *Gaetano Previati. Vent'anni in Liguria 1901-1920*: i paesaggi si aprono verso visionari e tersi orizzonti marini su cui si stagliano pini e aranceti, mentre i fiori punteggiano i dipinti e diventano i protagonisti di coloratissime nature morte.



Sarà soprattutto la grande mostra personale genovese del 1915 – appena cinque anni prima della sua morte – a consolidare nella nostra regione, presso il grande pubblico, la poetica e i postulati elaborati da Previati già alla fine del secolo precedente: ma la stagione del divisionismo e del simbolismo in Liguria era già fiorita, grazie ad artisti quali Plinio Nomellini, Rubaldo Merello, Giuseppe Cominetti, sostenuti da Paolo de Gaufridy, giovane artista dal 1906 critico d'arte del "Caffaro" – e poi assiduo frequentatore dell'*atelier* di Previati a Lavagna – esponente"di una nuova critica d'arte responsabilmente attenta allo sviluppo dei linguaggi europei".

Gaetano Previati (Ferrara, 1852-Lavagna, 1920)
Madonna con angeli o ***Maternità Divina***

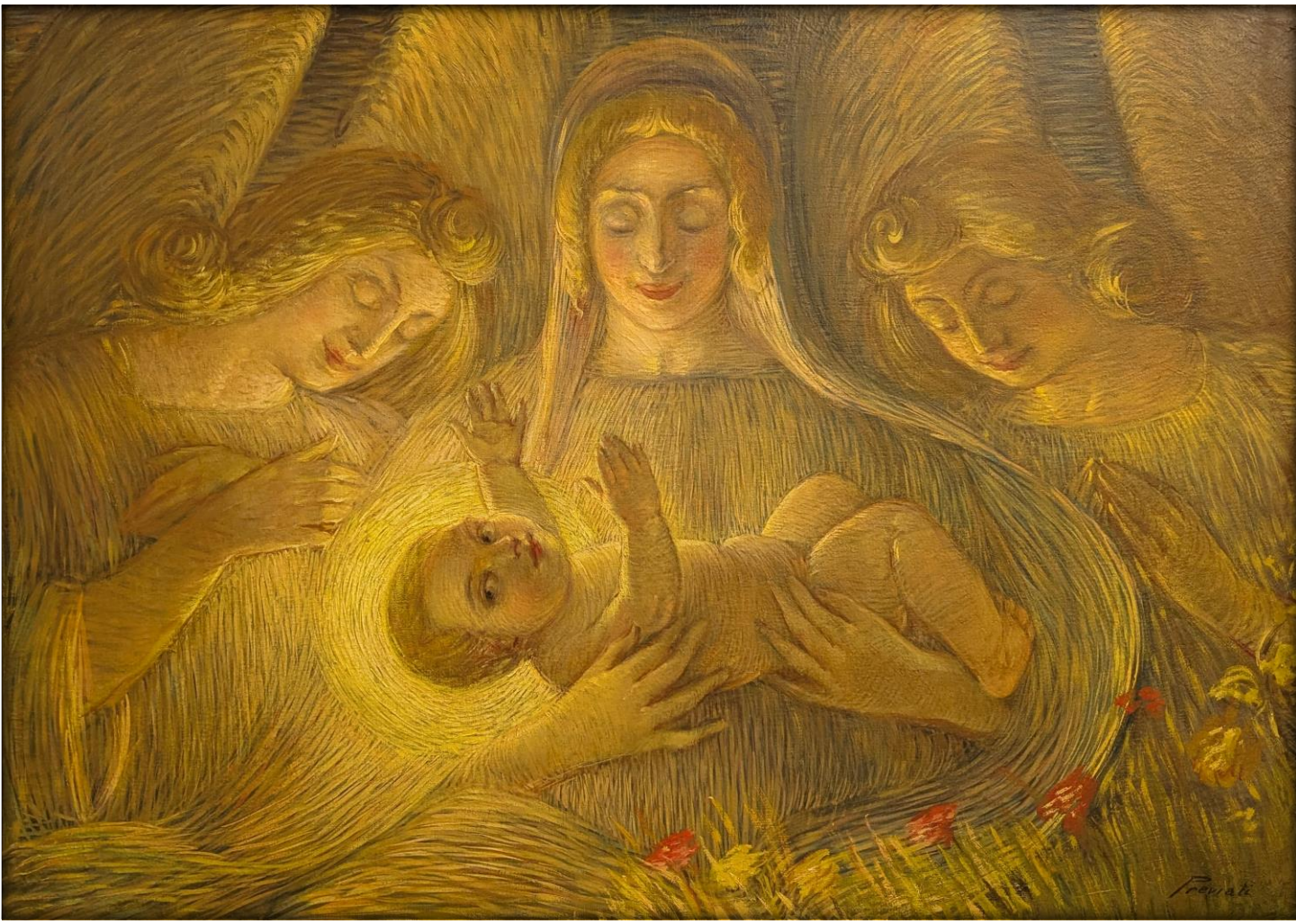
Olio su tela, cm 88x120; firmato "Previati" in basso a destra
Provenienza: Autentica Carlo Previati (1920); acquisita per donazione nel 1985

Il dipinto, eseguito tra il 1904 e il 1905 e firmato "Previati" in basso a destra, è pervenuto nella collezione della Società Economica di Chiavari nel 1985 tramite la donazione della famiglia Galardi.

Quattro sono i suoi principali motivi di interesse. Il primo è relativo alla tecnica pittorica; l'opera è realizzata con la **tecnica divisionista** caratteristica del pittore, e derivata da quella puntinista, che egli stesso delineò in alcune pubblicazioni tra il 1906 e il 1913: la "macchia" di stampo scapigliato lascia il posto a lunghe e sottili pennellate – solo negli incarnati i pigmenti appaiono più omogenei – di colori puri stese a strisce parallele e direzionali, che spesso si avvolgono su sé stesse con filamenti arabescati assecondando le forme e piegandosi in matasse di luce e di colore, con un andamento spesso circolare, a spirale. Ed è in particolare proprio in quest'uso della linea curva e della luce che si ravvisa nel dipinto il secondo carattere fondamentale dell'arte di Previati: la sua **inclinazione verso il simbolismo**, esplicitato tramite visioni mistiche, sinuose, quasi irreali, rese attraverso la luce e la composizione. Il mantello della Madonna cade sulla sinistra con un panneggio più morbido per permettere alla luce divina di raggiungere il Bambino: ed è proprio la luce a donare un'aura particolare alle figure, in una composizione perfetta nella sua unitaria e simmetrica semplicità: al centro la Madonna, generatrice di vita, con il Bambino che volge lo sguardo verso lo spettatore, accanto due angeli – uno con le mani al petto, l'altro con le mani giunte – che si chinano verso di loro, in primo piano fiori gialli e rossi, simboli della vita e dell'annunciazione a Maria.

Il terzo motivo è quello del **soggetto**, una *Maternità divina* testimone della **religiosità** del pittore, che lo ha portato a realizzare nel tempo numerose opere di soggetto sacro con una notevole intensità emotiva: fu d'altra parte proprio il monumentale dipinto di analogo soggetto del 1890-1891 (GAM Galleria d'Arte Moderna di Milano, Comodato Banco BPM, 2022) che lo fece conoscere nell'ambito del simbolismo europeo.

Un ulteriore motivo di interesse dell'opera è dovuto al **periodo di esecuzione**: il 1904 e il 1905 seguono di pochi anni il suo primo **soggiorno a Lavagna**: è in questo periodo che nella sua produzione cominciano ad affiorare gli apporti liguri, che si concretizzano in una maggiore luminosità dei colori e nella presenza dei fiori, come quelli dipinti in basso in questa *Maternità Divina*.


Previati

LA MATERNITÀ DIVINA di Gaetano Previati

dono di Alberto Galardi
In memoria dei genitori Decimo Galardi e Giuseppina Giorgi Galardi

è oggi in mostra ai cittadini per un incontro in attesa del Santo Natale.
Il tema e la stupefacente opera parlano da sé a chi è giunto a conoscerla o ad ammirarla.
Alla domanda sul *perché un dono*, si potrebbe rispondere che il dono è portatore di molteplici sensi, messaggeri di congiunzione tra ciò che tramonta e ciò che dura, ciò che vorremmo addirittura eterno come accade ad alcuni veri e propri *miracoli dell'arte*.
Ma se domandiamo perché Alberto abbia scelto il campo dell'arte, per onorare le memorie più care, può ricordarlo lui stesso. L'arte era entrata nella sua vita quando, da bambino, il padre lo condusse a Pisa, a vedere il *Campo dei Miracoli*. Era stata, quella, un'esperienza così potente, da rivelarsi ispiratrice delle future sue *scelte*, confluite nell'architettura, ma non solo.
Alberto Galardi e Emilio Bertonati, l'uno di Chiavari, l'altro di Levanto, entrambi architetti, fondarono a Milano nel 1962 la "Galleria del Levante" che svolse un ruolo di primaria importanza nel campo della ricerca e valorizzazione artistica della grande pittura, soprattutto del Novecento. La denominazione *del Levante* voleva implicitamente riferirsi alla Riviera del Levante ligure, loro terra d'origine. Nella Galleria nasce l'incontro con l'opera di Previati. Anche Gaetano Previati aveva avuto la Liguria nel cuore, vivendo e dipingendo a Lavagna, durante gli ultimi vent'anni della sua vita, fino al 1920. Ricordo che al tempo in cui noi eravamo ragazzi, una sua figlia allora giovane signora frequentava la nostra casa, perché amica di nostra madre, avendo insieme frequentato le scuole.
La *Maternità divina* è opera la cui potenza simbolica trascende ogni aggettivo qualificativo. Anche un fruitore privo di specifiche competenze si rende conto di quel misterioso incanto emozionale che promana da quelle sacre immagini e soprattutto da quel fuoco che appare acceso con pura fiamma a rivelarci la natura divina del bambino Gesù.
Giorgio de Chirico, recatosi a Milano nel 1906 a visitare l'esposizione che celebrava il traforo del Sempione, narra nelle sue *Memorie*:
"*All'esposizione c'era un grande reparto di pittura e un padiglione era riservato alle opere di Segantini e di Previati. Rimasi molto impressionato da quella raccolta. La poesia e la metafisica di quei due grandi artisti italiani, specialmente il secondo, mi colpirono e mi commossero profondamente... divenne chiaro per me che la comprensione del mistero e della bellezza della materia della grande pittura è una cosa infinitamente più occulta e più difficile a capire che non il lato poetico e metafisico d'un'opera d'arte. Avevo allora solo diciassette anni, eppure avevo già capito la profondità e la metafisica delle opere di Böcklin, di Klinger, di Segantini, di Previati, di tutti quelli, i quali, dipingendo, indipendentemente dalla qualità della loro pittura, hanno bene narrato qualcosa di poetico...di sorprendente.*"
Più tardi De Chirico comprese ed attribuì anche alla *qualità della materia* nella pittura di Gaetano Previati quel valore capace di generare felicità in chi la comprende.

Eugenia Galardi

SOCIETA' ECONOMICA DI CHIAVARI
ENTE FILANTROPICO DEL TERZO SETTORE

Via Ravaschieri 15
16043 Chiavari (Ge)

Tel. 0185.324713
segreteria.presidenza@societaeconomica.it